



COMITATO GENITORI CAMOZZI

Il Comitato dei Genitori dell'I.C. Camozzi nasce poco dopo la costituzione dell'Istituto Comprensivo, a metà degli anni '90, su iniziativa dei genitori rappresentati di classe di allora, come previsto dal DL 297/94 art. 15, comma 2: "i rappresentanti dei genitori nei consigli di classe e di interclasse possono esprimere un comitato dei genitori del circolo e dell'istituto".

E' dotato di uno statuto depositato presso la presidenza della scuola e oggi è molto attivo. Cogliamo l'occasione per conoscerlo, dialogando con Denise Nespoli che da tre anni lo presiede.

Cosa è il Comitato dei Genitori dell'I.C. Camozzi?

E' l'unione dei rappresentanti di classe delle scuole dell'Istituto Comprensivo Camozzi: Infanzia Angelini e Monterosso, primarie Rosa, Papa Giovanni XXIII e Rosmini, medie Camozzi.

Di cosa si occupa?

Si confronta in merito ai problemi, ai desideri, alle progettualità che emergono dalle sei scuole. Fa anche rete con le agenzie di Monterosso e Valtesse attraverso

le riunioni mensili dei tavoli dei minori.

Come è organizzato?

Ogni scuola ha un suo referente che è un genitore rappresentante di classe eletto che raccoglie le opinioni e gli umori del proprio plesso attraverso le riunioni di classe e di interclasse. Questi referenti fanno parte del direttivo con segretario, vicepresidente e presidente con incarico annuale. In totale 11 persone.

Come si confronta con gli altri genitori?

Momenti di confronto fra il direttivo ed i genitori sono le riunioni che si svolgono durante l'anno scolastico, la prima a novembre dopo l'elezione dei rappresentanti di classe, la seconda a gennaio, la terza ad aprile circa. Vi sono delle riunioni intermedie fra i componenti del direttivo per confrontarsi in merito ai progetti comuni, o per valutare esigenze emergenti dai vari plessi.

Quali progetti ha in atto quest'anno?

Per tutto l'istituto c'è "lo speriamo che me la cavo" che si occupa di mobilità sicura nei percorsi casa scuola. Il *Piedibus* per la Rosmini e Papa Giovanni, sulla tradizione decennale, che educa i bambini

all'autonomia nei percorsi casa scuola.

Da due anni si è aggiunto per tutte le tre primarie il "Negoziante amico", che ha l'obiettivo di far conoscere i negozianti che lavorano nei quartieri ai bambini, affinché li riconoscano come figure di riferimento in caso di necessità nei loro percorsi casa scuola, parco, oratorio, ecc. Per la primaria Papa Giovanni XXIII i genitori hanno raccolto fondi per il "Musincanto". Per il progetto "Si Fa Orchestra" in orario extrascolastico collabora con ProPolis e la scuola.

C'è anche il progetto di *educazione all'affettività* per la sola Rosmini in cui i genitori si sono mobilitati per la raccolta dei fondi necessari alla sua realizzazione.

E per la scuola Camozzi?

Sono in fase conclusiva il progetto "Madrelingua inglese" per le II e le III classi, che i genitori hanno spinto e proposto e la scuola se ne è fatta carico. Altri genitori si sono impegnati attivamente nel progetto "Orto" che coinvolge 15 alunni, provenienti da tutte le classi, sempre in orario scolastico, in cui si imparano floricoltura e orticoltura nella serra del giardino.

Cosa prepara per il prossimo anno?

Si riconfermano Piedibus, Negoziante amico, Musincanto, Si Fa Orchestra, Madrelingua inglese e probabilmente il progetto orto. Si aggiungono per la Rosmini il Rugby, il Balafon (musica in orario extrascolastico) e Armonia (teatro in extrascolastico). Proseguirà certamente anche il percorso di affettività.

Quante novità, sono tutte?

C'è da aggiungere la grande novità per le Camozzi: da settembre le famiglie con entrambi i genitori lavoratori potranno usufruire tutti i giorni dello spazio mensa e spazio compiti dentro la scuola, a pagamento, dalle 13.00 alle 16.00.

Con chi cooperare solitamente?

Oltre la scuola e il Consiglio di Istituto, con la cooperativa Alchimia, le associazioni ProPolis e Infanzia&Città, gli oratori, la Circoscrizione III, l'assessorato alle politiche giovanili, quello alla mobilità, con le assistenti sociali dei due quartieri e in futuro l'associazione CurArti.

Il suo ambito di pertinenza è la scuola o anche il territorio?

Scuola e territorio, perché devono fare rete, non possono pensarsi da sole. Ognuno è una enorme risorsa per l'altro. Questo permette una coerenza educativa e dei valori condivisi. Un esempio è la Zona a Traffico Limitato richiesta da genitori e scuola alla

Rosmini di Valtesse, ottenuta dopo tanto tempo grazie al coinvolgimento di Circoscrizione, assessorato alla mobilità, tavolo minori di Valtesse.

Che relazione c'è tra le attività del Comitato e i genitori?

Quando il Comitato opera cerca di aggregare sempre più genitori. Se un genitore comprende il progetto e riesce ad avere il tempo, partecipa. La partecipazione è in crescita e molto legata ai propri figli.

Ad esempio, quanti sono gli autisti del Piedibus?

Una decina a Monterosso e poco meno alla Rosmini. In generale ciascun progetto che seguiamo ha dei genitori capofila che costituiscono un piccolo gruppo.

Come vi ponete nei confronti della scuola?

Negli anni il rapporto è molto maturato, possiamo parlare di partnership e rispetto reciproco. La scuola ha capito che i genitori sono una risorsa per lei stessa e i genitori stanno maturando l'idea che si può contribuire a fare proposte per la didattica rispettando la libertà di insegnamento dell'insegnante.

Questo cosa significa?

Ci sono luoghi opportuni in cui discutere - ad esempio le riunioni di classe e di interclasse - e confrontarsi nel rispetto delle parti. I genitori possono crescere dentro la scuola nel loro ruolo e così pure gli insegnanti.

Quanto pesa la diversità delle famiglie?

E' una ricchezza perché l'idea di includere tutti permette ai genitori capofila di coinvolgere tutte le famiglie, anche le più diverse. Lavoriamo su un'idea di uguaglianza.

Ad esempio?

I banchi torte che finanziano il progetto Musincanto riescono a raccogliere torte da tutti i genitori in funzione delle loro disponibilità. Chi porta le panche, chi fa il pane, chi fa il te, chi da il tempo...

Il Comitato genitori raccoglie fondi affinché i progetti siano fruibili da tutti i ragazzi, seguendo i principi di solidarietà. Perché anziché sbattersi per raccogliere fondi non rivendica i diritti di giustizia per cui l'offerta formativa deve essere garantita a tutti dalle istituzioni?

I diritti dei minori guidano le iniziative del Comitato. Chiediamo la Zona a Traffico Limitato e usiamo il Piedibus come strumento formativo. Organizziamo lo spazio compiti alle medie e richiediamo lo spazio pubblico dentro la scuola per farlo. Da anni ci muoviamo per avere classi dignitose nel rapporto insegnati/alunni. La difesa dei diritti dei minori è garanzia di giustizia.



Mi hai detto che il Comitato lavora tra quartiere e scuola, cosa è per voi un quartiere sostenibile?

E' sostenibile quanto tutte le componenti interagiscono in modo rispettoso gli uni verso gli altri. Il giovane verso l'anziano, l'adulto verso il giovane, tutti verso i bambini e i disabili. La qualità di vita deve migliorare.

In concreto cosa vuol dire?

Il laboratorio compiti, coi suoi volontari, le raccolte fondi affinché i progetti siano fruibili da tutti, le feste all'aperto, Piedibus, ZTL, Zona 30. Lo stesso progetto "Generazioni in azione" è dentro l'idea di quartiere sostenibile.

Come hai vissuto questi tre anni di presidenza del Comitato?

Intensamente perché tutto quello che viene messo in atto ricade in positivo sui bambini, sui ragazzi, sulle famiglie, sui quartieri e alla fine su noi stessi. Sono partita un po' allo sbaraglio, buttandomi in un ruolo che non conoscevo benissimo, ma sapevo di poter fare riferimento ai veterani (Antonella, Valentina, Paolo ed Enrica). Quando ho capito le dinamiche, e comincio a

partecipare alle riunioni del Tavolo dei Minori, ho compreso perfettamente il senso del Comitato: fare rete con il territorio e la scuola. E' stato illuminante, ho imparato ad ascoltare, ad accogliere le proposte o lavorare su idee, ho imparato a delegare e a chiedere aiuto quando c'è molto da fare.

Delusioni?

Nessuna, ma i figli crescono in fretta e cambiano anche i desideri di progettualità, per questo il Comitato è un'entità in divenire in funzione dei genitori che crescono con i propri figli. Ma è il suo bello!

Grazie Presidente, alla prossima.